

Alla giornata di studio su "Opinione pubblica e sensus fidei" promossa l'1 aprile 2011 dalla Pontificia Università della Santa Croce, in occasione della Beatificazione di Giovanni Paolo II

Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi:
"Giovanni Paolo II sarà beatificato per il modo in cui ha vissuto le virtù cristiane".

Joaquín Navarro-Valls, già portavoce del Papa:
"Il segreto della sua comunicazione? Credeva nella capacità di ogni persona, in quanto creatura di Dio, di comprendere la verità".

ROMA, 5 APRILE 2011 - Giovanni Paolo II sarà beatificato non per il suo impatto nella storia o nella Chiesa, ma per il modo in cui ha vissuto le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità. Si può sintetizzare in questi termini l'intervento del **Cardinale Angelo Amato** in apertura dei lavori della Giornata di studio su **"Beatificazione di Giovanni Paolo II: opinione pubblica e sensus fidei"**, che si è svolta l'1 aprile 2011 presso la Pontificia Università della Santa Croce.



Nel corso della sua esposizione, il Prefetto delle Cause dei Santi ha spiegato che un processo di beatificazione rappresenta una delle fasi della vita della Chiesa in cui il sentire comune dei fedeli in materia di fede, il cosiddetto *sensus fidelium*, assume un'importanza reale.

Infatti, come avvenuto con Giovanni Paolo II, "c'è anzitutto una *vox populi*", che esprime la sua venerazione per chi è vissuto e morto santamente. Poi, questa *vox populi* è "accompagnata anche dalla *vox Dei* e cioè da quelle grazie, favori celesti e anche veri e propri miracoli", ottenuti per intercessione del Servo di Dio. Infine, "c'è la *vox Ecclesiae* che, dopo aver esaminato e valutato positivamente sia l'eroicità delle virtù sia l'autenticità del miracolo", procede con la beatificazione e quindi con la canonizzazione.

Dichiarando la santità di una persona, la Chiesa attesta che si sono vissute le virtù cristiane in modo veramente straordinario, e la presenta come un "modello da imitare per gli altri". Il candidato deve essere percepito come "immagine di Cristo" e "autentico interprete delle beatitudini evangeliche".

Il Cardinale Amato ha anche accennato alla "costante pressione dei fedeli e dei mass-media" circa una sollecita conclusione del processo di beatificazione di Giovanni Paolo II, escludendo categoricamente che ciò abbia in qualche modo ostacolato i lavori. Piuttosto "ha permesso di agire con aumentata attenzione nel vaglio delle testimonianze e degli eventi". Evidentemente, l'*iter* si è svolto in maniera spedita, perché posto "in una corsia preferenziale" sgombra da ostacoli di altri processi, ma anche "con estrema accuratezza e professionalità".

"La beatificazione di Giovanni Paolo II apre la porta alla sua canonizzazione" – ha concluso il Porporato. Questo tempo diventa dunque propizio per i fedeli per "conoscere meglio la vita santa del Beato e imitarne le virtù".

Alla Giornata è intervenuto anche il dott. **Joaquín Navarro-Valls**, per oltre vent'anni portavoce del Papa, tracciando un profilo appassionato e molto personale delle doti comunicative di Giovanni Paolo II.



Parlando dell'“ermeneutica della comunicazione” del Papa polacco, il direttore emerito della Sala Stampa della Santa Sede si è detto convinto che il segreto della feconda comunicazione del Servo di Dio stava “nella percezione della Verità che lui predicava”.

Infatti, credendo fermamente che ciascuno è creato a immagine e somiglianza di Dio, ciò gli ha permesso di attirare a sé “ancora più persone rispetto al modo in cui si esprimeva”. Certamente, aveva “qualità umane notevoli”, come “la voce,

con registro baritonale educato musicalmente; la dizione, in cui l'accento corrispondeva all'idea che voleva trasmettere; i gesti naturali, misurati, comprensibili e non enigmatici”.

Tuttavia – ha aggiunto Navarro-Valls –, “il migliore testimone di ciò che diceva era lui stesso”, e non servivano “né le strategie comunicative né le apparenze”. Basti pensare che in occasione dei suoi viaggi apostolici, il Papa “trascorreva molto più tempo nel prepararli che nel realizzarli, studiando la geografia, la storia e i costumi” dei Paesi che visitava.

L'ex portavoce ha poi ricordato come Papa Wojtyla ci teneva a parlare nella lingua del paese che lo accoglieva, e non amava l'egemonia forzata dell'idioma inglese: “in Giappone si fece fare una trascrizione fonetica del testo. E i giapponesi lo capirono”.

Insomma, per Giovanni Paolo II, “la comunicazione non era un mezzo per ottenere consenso, ma per convincere le persone della verità”, facendo di tutto perché “trasparisse la verità”.

Dopo aver offerto una serie di aneddoti che confermano il vissuto eroico di questo Pontefice, e facendo riferimento soprattutto agli ultimi giorni della sua malattia, Navarro-Valls si è detto convinto che Giovanni Paolo II “ha mostrato l'inevitabilità del tema di Dio ad una generazione”. Con la sua vita, il suo Magistero e quindi la sua sofferenza, “ha comunicato alla sua epoca che non si può capire l'essere umano se si accantona Dio”.

La seconda parte della giornata ha registrato una tavola rotonda a cui hanno preso parte giornalisti che hanno accompagnato per anni il Papa nei suoi viaggi e docenti di comunicazione che hanno compiuto degli studi intorno alla figura del Pontefice.



Il tema era: “Opinione pubblica e risposta popolare nei confronti di Giovanni Paolo II”.

Il vaticanista del TG1 della Rai, **Aldo Maria Valli**, ha raccontato la sua esperienza personale con Giovanni Paolo II, riconoscendo che “non aveva strategie di comunicazione: tutto nasceva dalla sua partecipazione alla sorte di ogni uomo; riusciva a stabilire un contatto personale”.

“Il segreto della forza comunicativa della sua santità, attraente e contagiosa? Ha mostrato all'umanità cosa significhi dire l'amore di Dio ai nostri giorni”, ha rilevato invece **Luigi Accattoli**, già vaticanista del Corriere della Sera, che ha accompagnato Wojtyla in tutti i suoi viaggi. Per **Marina Ricci**, vaticanista del Tg5 di Mediaset, il Papa polacco è stato “trasparenza del Figlio. E ci ha amati con la stessa spontaneità e ingenuità di un bimbo davanti ai genitori, come lui amava Dio”.

Infine, sono intervenuti **Elisabetta Lo Iacono**, docente alla Pontificia Facoltà Teologica “San Bonaventura”, che ha offerto una panoramica della devozione popolare delle migliaia di pellegrini che fanno visita alla tomba del Papa nelle Grotte Vaticane e vi lasciano bigliettini e lettere con richieste personali di intercessioni; e **Giovanni Tridente**, dell'Università della Santa Croce, che ha esposto il fenomeno e i risvolti comunicativi dell'avvenimento planetario della morte e dei funerali di Giovanni Paolo II dell'aprile del 2005. (gt)